

VALLOTTI FRANCESCO ANTONIO

Organista, compositore e teorico musicale italiano
(Vercelli 11 VI 1657 - Padova 10 I 1780)



Entrato a 18 anni nel convento dei minori francescani a Crest (Delfinato), fu ordinato sacerdote nel 1720. Studiò a Cuneo, a Milano ed a Padova.

Stabilitosi in quest'ultima città (1721), si dedicò esclusivamente alla musica, sotto la guida di F. A. Calegari. Fu assunto come organista al 3° organo della basilica del Santo il 22 XII 1722, divenendo vicemaestro di cappella nel 1727 ed ottenendo nel 1728 l'incarico di sostituire, all'occasione, il maestro di cappella G. Rinaldi.

Morto questo (1729), gli succedette in carica il 31 I 1730 e mantenne tali funzioni fino alla morte. Autore fecondissimo sia in stile castigato sia in stile concertato, iniziò a comporre dal 1725 (nel 1770 mostrava a Ch. Burney, che lo definì uno dei più abili compositori italiani di musica religiosa, armadi pieni di sue opere): fu seguace di A. Lotti nell'opera di restaurazione della musica sacra.

Ma fu soprattutto celebre come organista, come insegnante e come teorico. A lui, come a padre Martini, giungevano da ogni parte del mondo richieste di chiarimenti su problemi musicali, di arbitraggio in controversie musicali, di giudizi per concorsi.

I suoi interventi furono decisivi per la scelta del concorrente da eleggere al posto di vicemaestro della cappella di San Petronio di Bologna (1760, nominato G. C. A. Zanotti) ed a quello di maestro di cappella del Duomo di Milano (1779, nominato G. Sarti).

Come padre Martini, dal 1727, tenne un lungo e dotto carteggio, tuttora conservato, come pure ebbe frequenti scambi epistolari con J. J. Fux dal 1733.

Incontrò Mozart a Padova il 13 III 1771. Tartini lo disse il maggiore organista dell'epoca e lo seguì nella trattatistica che si opponeva ai sistemi armonici di Rameau.

Suoi allievi furono l'abate Vogler e L. A. Sabbatini. Anche Verdi studiò sue opere in gioventù elogiando nel 1896 un suo *Te Deum* in una lettera a Boito.